

Gli investimenti

Più libretti, depositi vincolati e Pac  
i risparmi alla prova dell'inflazione  
**DELL'OLIO e OCCORSIO** → pagine 8-9

Cosa rende e cosa no nel lungo periodo

# Pir, libretti, depositi vincolati e Pac i risparmi alla prova dell'inflazione

**LUIGI DELL'OLIO**

Per gli investimenti personali è tempo di bilanci, anche alla luce delle ultime turbolenze delle Borse. Per chi punta a preservare il capitale, occorre però valutare bene i fattori che possono incidere sui vari prodotti

**F**ine anno di solito è tempo di bilanci e, al tempo stesso, di programmazione. Vale un po' per tutti i progetti personali, compresi gli investimenti. A maggior ragione dopo le turbolenze che hanno coinvolto nelle ultime settimane i listini azionari e i timori di rialzo dei tassi che incombono sull'obbligazionario. Quali le alternative per proteggere, e se possibile valorizzare i propri risparmi? Lo abbiamo chiesto ad alcuni addetti ai lavori, che hanno indicato pro e contro delle principali soluzioni a disposizione.

Si parte dal libretto di risparmio, «da sempre un'opzione presa in considerazione da chi non è disposto a rischiare il proprio capitale», racconta Luca Mainò, cofondatore e managing partner di Consultique Scf (consulenza a parcella, senza retrocessioni delle case prodotte). Alle condizioni attuali, tuttavia, non è del tutto vero. «Oggi il tasso nominale annuo lordo riconosciuto dal libretto ordinario di Poste Italiane è pari allo 0,001%, soggetto a una ritenuta del 26% e al pagamento dell'im-

posta di bollo annua pari a 34,20 euro per persona fisica (tranne per le giacenze sotto i 5 mila euro, ndr)». Insomma, a conti fatti si perde qualcosa e, ricorda l'esperto, «con l'inflazione in ripresa si va incontro a una perdita in termini reali». Ma almeno c'è la certezza di non perdere il capitale grazie alla presenza della garanzia statale.

Per ottenere livelli di rendimento superiore «si potrebbero considerare i conti deposito vincolati, i cui tassi lordi raggiungono in alcuni casi l'1% lordo, se si vincolano le somme per cinque anni», aggiunge Mainò. Questi strumenti, al pari dei conti correnti, godono della garanzia statale fino a 100 mila euro. In caso di default della banca, il recupero non è automatico, ma su richiesta e potrebbe richiedere qualche mese.

Considerate le incognite sui mercati finanziari, un'altra opzione da vagliare è l'avvio di un piano di accumulo del capitale (Pac), che prevede di investire sempre la medesima somma con cadenza regolare. Così si ammortizza il fattore di rischio determinato dal tempo (l'ambizione di comprare sui minimi del ciclo e rivendere sui massimi di solito si rivela spesso un'utopia) e l'investitore è incentivato a risparmiare le somme che dovrà poi investire. «Una soluzione adatta a tutte le tipologie di investitori, a prescindere dalla preparazione finanziaria e dal patrimonio complessivo. In più le rate si possono interrompere senza penalità», racconta Bernardo Calini, consulente finanziario di Gamma Capital Markets.

Per i prossimi mesi Giovanni De Mare, country head Italy di Alliance-Bernstein, stima un contesto ancora di crescita per l'economia globale, ma più complesso degli ultimi anni per il prolungarsi dell'inflazione. In

quest'ottica l'esperto vede nei Pac una soluzione per investire con un'ottica di lungo periodo, diversificando a livello geografico e di strumenti, «con il vantaggio di ridurre la volatilità: l'impegno a versare un importo fisso con cadenze prestabilite, infatti, permette di trarre vantaggio delle oscillazioni del mercato».

Occhio però ai costi, avverte Mainò, dato che potrebbero erodere sensibilmente i rendimenti.

Dalla prospettiva internazionale agli investimenti prevalentemente domestici. I Piani individuali di risparmio, contenitori fiscali - che possono assumere diverse forme, come fondi comuni, gestioni patrimoniali o depositi titoli - che investono almeno il 70% del portafoglio in aziende italiane (o europee, ma con stabile organizzazione nella Penisola) e almeno il 21% in titoli quotati al di fuori del Ftse Mib. Uno strumento ideato per creare un ponte tra risparmio privato e piccole e medie imprese (Pmi), incentivato dal legislatore con la previsione della detassazione sugli eventuali guadagni. Un bel risparmio potenziale, dunque, rispetto al prelievo ordinario del 26% sugli altri investimenti, con l'eccezione dei titoli di Stato (12,5%). Il beneficio copre fino a 30 mila euro investiti all'anno (40 mila dal 2022), a patto di mantenere l'investimento per almeno un quinquennio.

Il contro di questa soluzione? Calini ne indica due: «La rinuncia al beneficio fiscale in caso di disinvestimento entro cinque anni e l'eccessiva concentrazione dell'investimento sul mercato italiano».

Infine ci sono i Pir alternativi, che alzano la soglia del beneficio a 60 mila euro, confermando l'orizzonte temporale minimo quinquennale. Rispetto ai Pir tradizionali, devono investire almeno il 70% in azioni di

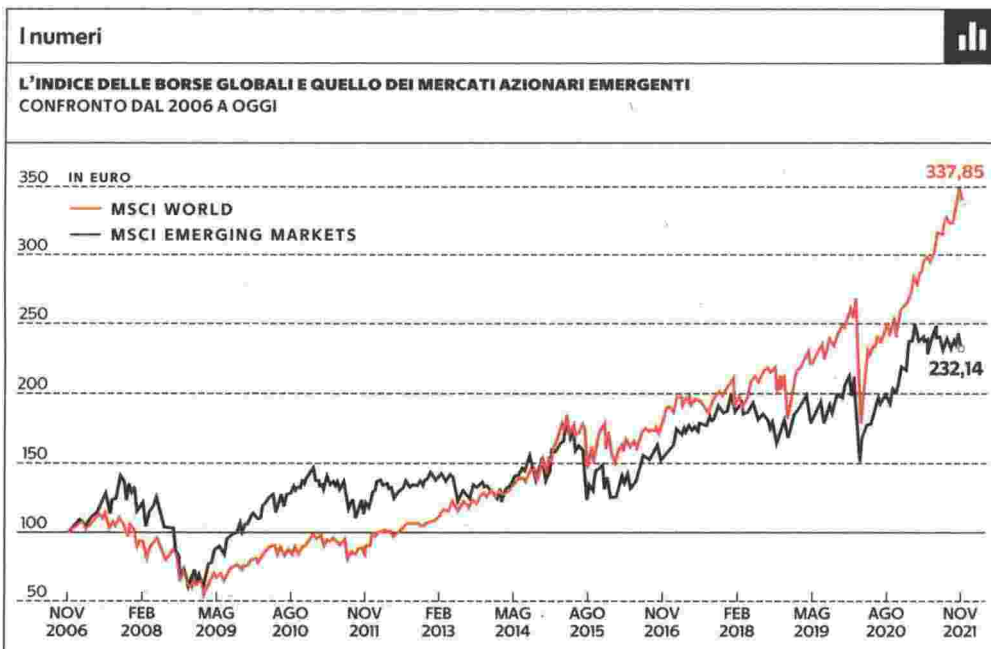
aziende non appartenenti ai due principali indici italiani (Ftse Mib e Ftse Mid Cap) o non quotate. Insomma il focus è ancora maggiore sulle realtà di piccole dimensioni della Penisola, come segnala Angelo Meda, responsabile azionario di Banor Sim: «Dopo un periodo di rodaggio per questi strumenti, i soldi cominciano ad arrivare all'economia reale e per il prossimo anno c'è l'aspettativa di nuove Ipo per quasi 20 miliardi di euro». Per il risparmiatore c'è quindi la possibilità di investire in modo diversificato su aziende di ri-

dotte dimensioni, aggiunge Meda, che però avverte: «Nei periodi di volatilità le small cap presentano livelli di volatilità anche doppia rispetto alle società a grande capitalizzazione. Quindi i Pir sono un'alternativa d'investimento interessante, ma all'interno di un portafoglio ben diversificato».

Infine, se l'obiettivo primario è risparmiare sulle imposte si può valutare l'utilità di riscattare la laurea in modo da anticipare l'età del pensionamento. Il beneficio che si otterrà al momento di lasciare il lavoro non

è stimabile oggi, ma la certezza è data dal risparmio fiscale, considerato che l'onere per il riscatto del proprio percorso di studi è interamente deducibile se si riscattano i propri anni di contribuzione, mentre è detraibile al 19% se si riscattano gli anni di un familiare a carico. I contro? Si rinuncia oggi a risparmi che potrebbero essere utilizzati diversamente (magari anche investiti) in vista di un beneficio futuro; le somme versate si rivalutano in linea con il Pil nazionale, che negli ultimi 20 anni non ha propriamente brillato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'opinione**

Se l'obiettivo primario è risparmiare sulle imposte si può valutare l'utilità di riscattare la laurea in modo da anticipare l'età del pensionamento. Ma il beneficio futuro non è stimabile oggi

**26%**

**PRELIEVO FISCALE**

Sui rendimenti va considerata l'aliquota, che scende al 12,5% per i titoli di Stato

Il Pac possono essere il giusto strumento per apprezzare le azioni. Attenzione però ai costi, che possono erodere i rendimenti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

139308